

**Carissime, Carissimi,**

oggi celebriamo la **44° GIORNATA PER LA VITA** che ha come tema **CUSTODIRE OGNI VITA**. Per questo ci sembra giusto dare la parola a chi, come il Movimento per la vita e il Centro di Aiuto alla vita, da tanti anni si impegna, nella nostra diocesi, in tal senso. Al termine due pensieri che il Papa ha voluto regalarci al termine dell'Angelus.

Oggi si celebra la 44° Giornata per la Vita. A molti può sembrare esagerato, addirittura fastidioso, dedicare una giornata ad un tema come la vita. Ma è importante tenere presente la parola che i Vescovi sottolineano nel loro messaggio "custodire", custodire ogni vita nel momento della sua fragilità: quando è al suo inizio e al suo termine, convinzioni queste che il Movimento per la Vita e il Centro di Aiuto alla Vita da sempre cercano di diffondere.

Nel messaggio per questa giornata i Vescovi ci dicono: *"come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato e comunque fronteggiato con coraggio e speranza."*

E questo è quanto le operatrici del Centro di Aiuto alla Vita sperimentano ogni volta che incontrano una mamma che si rivolge alla loro associazione. Tante le vicende che hanno ascoltato. Mamme che sono sole ad affrontare una gravidanza non prevista, mamme che fanno di perdere il lavoro a causa della gravidanza, famiglie numerose che si scoraggiano di fronte all'arrivo di un altro figlio e temono di non farcela; a volte proprio quando nasce un figlio il padre, unico sostegno della famiglia, perde il suo lavoro. Altre volte si aggiungono difficoltà personali non solo per il lavoro oppure per la casa. A tutte queste situazioni le operatrici rispondono offrendo innanzi tutto un aiuto concreto facendosi carico del mantenimento completo del neonato (corredino, latte, pappe, pannolini, prodotti igienici, carrozzina ecc.) fino all'anno di vita. Informano sui vari sussidi o bonus previsti dalle strutture pubbliche e segnalano i possibili contatti con i servizi sociali e altri enti erogatori di servizi per la maternità. Ma sopra ogni cosa le operatrici ascoltano, danno coraggio e spesso riescono a far rinascere speranza proprio come affermato dai Vescovi. Si crea un rapporto di amicizia e di conoscenza con le mamme che incontrano mensilmente perchè seguono e si interessano della crescita del bambino e dell'evolversi dei fatti e delle situazioni. Il motto del Centro di Aiuto alla Vita è: "le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà".

Nel 2021, nonostante i problemi nella gestione e nella raccolta fondi, il Centro ha accolto e sostenuto 110 mamme. Ai neonati è stato assicurato il necessario per il primo anno di vita e tanta solidarietà per le loro mamme e famiglie.

Un bambino che viene al mondo è tra gli esseri più poveri e più fragili e chi più di lui necessita di essere custodito per poter crescere e diventare futuro?

Essere operatrice del Centro è una preziosa occasione per impegnarsi e vivere in prima persona la difesa e la custodia della vita.

Potete aiutare le famiglie, accolte dal Centro, con una piccola donazione, con la raccolta di prodotti per l'infanzia o con un'offerta in cambio delle primule che vengono offerte sul sagrato di alcune chiese. La primula è il primo fiore che nasce a fine inverno ed è simbolo della vita che sempre rinasce. In ogni caso contribuirete al sorriso di tanti bambini e delle loro mamme.

E ora il Papa...

*«Noi siamo abituati a vedere, a leggere sui media tante cose brutte, notizie brutte, incidenti, assassini... tante cose. Ma io vorrei oggi menzionare due cose belle. Una, nel*

*Marocco, come tutto un popolo si è aggrappato per salvare Rayan. Era tutto il popolo lì, lavorando per salvare un bambino! Ce l'hanno messa tutta. Purtroppo non ce l'ha fatta. Ma quell'esempio – oggi leggevo sul Messaggero –, quelle fotografie di un popolo, lì, aspettando per salvare un bambino... Grazie a questo popolo per questa testimonianza!*

*E un'altra, che è successa qui in Italia, e non uscirà sul giornale. Nel Monferrato: John, un ragazzo ghanese, 25 anni, migrante, che per arrivare qui ha sofferto tutto quello che soffrono tanti migranti, e alla fine si è sistemato nel Monferrato, ha incominciato a lavorare, a fare il suo futuro, in un'azienda vinicola. E poi si è ammalato di un cancro terribile, è in fin di vita. E quando gli hanno detto la verità, cosa avrebbe voluto fare, [ha risposto:] "Tornare a casa per abbracciare mio papà prima di morire". Morendo, ha pensato al papà. E in quel paese del Monferrato hanno fatto subito una raccolta e, imbottito di morfina, lo hanno messo sull'aereo, lui e un compagno, e lo hanno inviato perché potesse morire tra le braccia del suo papà.*

*Questo ci fa vedere che oggi, in mezzo a tante brutte notizie, ci sono cose belle, ci sono dei "santi della porta accanto". Grazie per queste due testimonianze che ci fanno bene».*

**Nessun commento, ma quanta riflessione!**

***Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes***